

Rosato e Codarin: due chiacchiere tra candidati in attesa di iniziare il confronto.

non esiste Paese che possa reggersi su un'economia che non sia completa. Noi abbiamo sintetizzato in alcuni punti lo sviluppo della città. Intanto le infrastrutture, indispensabili per continuare a rendere competitiva la nostra area e per dire che siamo in Europa, non solo grazie alla geografia ma anche grazie alla logistica. Senza infrastrutture anche il porto diviene una realtà non competitiva. Ecco, quanto a sviluppo portuale oggi non ci sono spazi per nuovi operatori né ci sono traffici, per-



L'emicidio di Montecitorio: libero il seggio che fu di Illy.

ché le concessioni in essere non riescono ad attrarre di nuovi. Si tratta di realizzare nuovi spazi, nuove banchine. La piattaforma logistica va bene, ma è una realizzazione insufficiente rispetto ai nostri bisogni: possiamo pensare all'inter-

mento tra Molo V e Molo VI, alla bonifica dell'area ex Esso, 300 mila metri quadri abbandonati da anni.

Altro punto, la sinergia da costruire tra industria e ricerca scientifica, comparto trainante a Trieste. Il 35 per mille degli occupati di

na a precipitare in una situazione che non è stata risolta alla radice, anzi ci si ritrova con una bella corona sulla quale è incastonato il diamante Expo, che non si relazione però al progresso del territorio e anzi può essere un fenomeno negativo se è quella l'unica chance. Del resto ritengo che il sempre maggiore degrado in cui

Trieste, con l'ingresso della Slovenia e poi della Croazia nell'Ue, necessiterà di essere adeguata anche in termini di infrastrutture. E l'Expo porta appunto anche fondi per le infrastrutture. Le possibilità che ci aggiudichiamo l'Expo? Il 50%, nel senso che delle altre due città concorrenti soltanto una in realtà sarebbe in corsa.

Pochissimi «big» di partito sono calati a Trieste: la partita si gioca volutamente tutta sul territorio, negli ultimi giorni di campagna «on the road»

«Il problema è far sapere che i seggi sono aperti»

Accordo sul fatto che sarà una tornata poco frequentata. Per disaffezione o per disinformazione

Su una questione concordano: questo sarà un voto poco partecipato. A Trieste di elezioni suppletive non se ne sono mai viste prima d'ora, ma le circoscrizioni italiane dove l'esperienza è stata compiuta hanno fatto rilevare percentuali di votanti che si aggirano tra il 30 e il 40%. Stavolta, poi, le suppletive si tengono a soli quattro mesi dalle regionali.

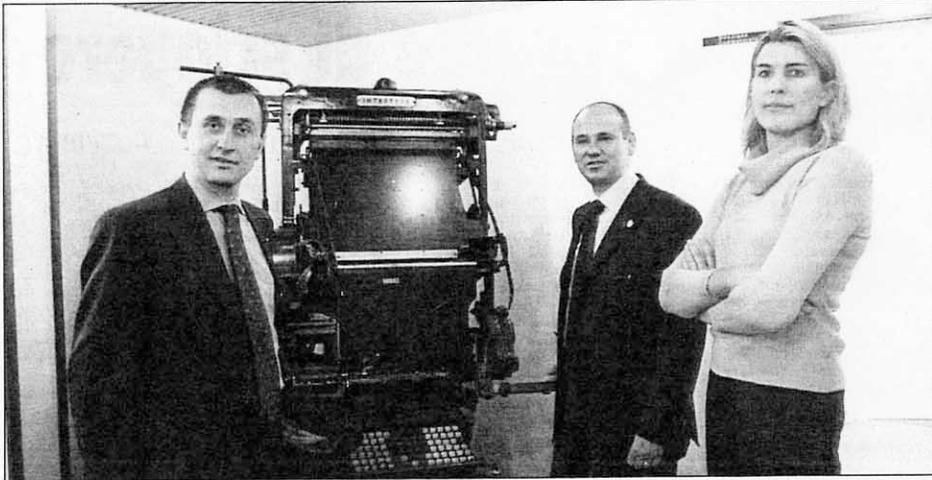
Avete percepito difficoltà a comunicare con i cittadini?

Sponza Moltissimo: molte delle persone che incrocio non sapevano nemmeno che bisognava votare. Il fatto che la gente non vada alle urne è ormai un fenomeno nazionale, ma qui risulta ancora più accentuato. E poi, i pochi che sanno delle elezioni sono confusi sul loro significato. Il fatto che il voto riguardi un territorio limitato non fa capire che si tratta di elezioni nazionali.

Codarin Io ho trovato parecchie difficoltà soprattutto a inizio campagna. In quanti voteranno? La percentuale tra il 30-40% mi sembra persino elevata, ma credo che andremo su quelle cifre. Molti comunque non voteranno perché non sapranno di doverlo fare.

Rosato La scarsa affluenza è ormai un fenomeno nazionale per tutte le elezioni: perfino alle regionali, che pure erano sentite, c'è stata una diminuzione di votanti. Credo che stavolta faremo il record. L'elemento più difficile da spiegare alla gente, anche se a noi può sembrare banale, è il fatto che non votano tutti, ma solo i residenti del Collegio 2.

Cosa vi ha colpito di più nel contatto con i cittadini?



Rosato Codarin e Sponza davanti a una vecchia linotype nella sede del Piccolo, dove si è tenuto il forum. (Foto Sterle)

Sponza Quello che fa più male è la risposta negativa: la gente è stufo, non vuole più sentir parlare di elezioni né di politica e quindi dà risposte negative quando capisce di stare parlando con una persona che di politica

si occupa. Fa male riscontarlo, soprattutto nei giovani. Io le firme a sostegno della candidatura le ho raccolte tra gli anziani. I giovani rispondono "Non vado a votare, non mi interessa, non ho mai votato".

Codarin I disinteressati ci sono. Ma girando un po' ho visto che la gente è contenta se a dare l'informazione, a lanciare il messaggio è il candidato stesso. Quindi c'è sì disinformazione e stanchezza, ma con un minimo

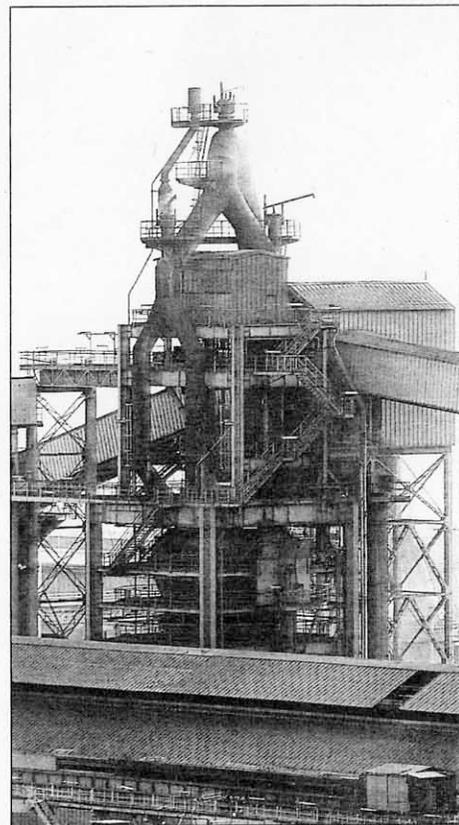
di impegno, avendo più tempo - il 2 è un collegio vasto - il distacco si ridurrebbe.

Rosato Primo, la città non è quella che noi vediamo per la strada: c'è una gran parte di cittadini che non esce da casa, oppure lo

fa soltanto per compiere il tragitto casa-ufficio. E poi ci sono i tanti anziani che stanno chiusi nel loro appartamento e con cui in effetti non sappiamo come relazionarci. Secondo: io ho visto una speranza rispetto a quello che rappresenta questa campagna elettorale. Una parte della popolazione che ho incontrato spera che questo sia un segnale anche rispetto a un'elezione che è pur sempre politica e ha un risvolto nazionale. Insomma, quegli elettori credono di poter mandare un segnale di non accordo su quanto sta succedendo nel nostro Paese. Questo il messaggio che più volte mi è arrivato.

Parlavamo di contatti con la gente. Di «big» invece se ne sono visti pochi.

Codarin A me fa assolutamente piacere quando arrivano: e sono venuti il ministro Matteoli, il presidente della Camera Casini, o ancora il coordinatore nazionale di Forza Italia Sandro Bondi, che ci teneva a dare il proprio appoggio. Mi ha fatto molto piacere, ma non sono state visite che ho richiesto: credo che questa campagna per le suppletive si



La Ferriera, uno dei temi forti della campagna elettorale.

giochi molto sulla bontà degli schieramenti in questa città, il maggioritario proprio questo dovrebbe dire. In un'elezione nazionale è opportuno che i big si muovano perché devono dimostrare interesse su tutto il

territorio, in una suppletiva non sono indispensabili.

Per Sponza venerdì arriveranno Marco Pannella e Emma Bonino.

Sponza È una situazione un po' curiosa. All'inizio della campagna né da parte della Lista Bonino né dei Radicali italiani c'era interesse. Io poi ho deciso per conto mio, per tutta una serie di motivi, che era giusto che mi candidassi e ho agito. Poi di conseguenza ho entusiasmato il partito, e quando Pannella entra in azione allora ti dà anche l'anima, e ha deciso di venire qui.

Per Rosato, dopo Rosi Bindi, ci sono altri nomi in arrivo?

Rosato No, è venuta solo Bindi, per cose peraltro molto concrete.

TRE APPELLI PER UNA PREFERENZA

Appello agli elettori. Perché votare per voi?

Codarin Perché dove ho amministrato, sia in Comune che in Provincia, ho sempre dimostrato - lo hanno detto altri, non io - di avere grande solidità amministrativa. Ho risanato bilanci considerati irrisanabili, conosco molto del bilancio dello Stato, della Finanziaria, di tutti questi meccanismi amministrativi complicati. Per questo, se eletto, sarei immediatamente operativo.

Sponza Qui abbiamo tre candidati ma le alternative sono due. Esistono due Poli che appartengono a una stessa sfera politica, e abbiamo una fascia omogenea in cui i due Poli non si distinguono più. Il cittadino pensa di votare da

una parte o dall'altra, ma in realtà vota sempre la stessa cosa. Insomma, qui oggi abbiamo la ex Democrazia cristiana da una parte e dall'altra, come alternativa, la possibilità di un voto laico, liberale, liberista, libertario. Trieste è città laica, non bigotta. Credo che potrebbe essere smascherato il fatto che qui si voglia puntare sull'elettorato cattolico, come se questo dovesse essere scelto in base a quella fede religiosa che dovrebbe appartenere a un ambito personale.

Rosato Mi piaceva la campagna per il maggioritario condotta dai Radicali, pensando che alla fine sarebbero rimasti in campo due schieramenti tra cui scegliere. Alle campa-

gne bisogna poi essere coerenti e avere una collocazione all'interno della politica che si fa in Italia. Non ho mai caratterizzato alcuna mia campagna elettorale in maniera bigotta, termine che ritengo quasi offensivo. Perché votarmi? Intesa democratica è la vera novità politica di questo Paese, quella che noi intendiamo portare avanti con energia anche verso le politiche 2006: aggregare le forze del Centrosinistra su una logica non di omologazione ma di valorizzazione delle esperienze che hanno fatto grande il Paese. Un Paese grande per le esperienze che nella Resistenza e nella Costituzione si sono riconosciute, giacché sulle due esperienze laica e cattolica è stato costruito il futuro dell'Italia.